

Daniela Rebulzi

Nella pittura di **Daniela Rebulzi** emerge un linguaggio artistico nutrito da prammatici effetti di intensa espressività.

Il tracciato strutturale delle opere è il colore, vivido, netto, mai pallido, ma sempre sgargiante è eccentrico nella sua propria identità.

Dalla pulsazione dei cromatismi emerge l'amalgama tonale che funge da magnete per condurci verso spazi dimensionali apparentemente irragionevoli, poiché sono sempre il frutto di una retrospettiva concreta, gremita di tepori umani.

È un'arte, quella della **Rebulzi**, che non vuole contenere figure e che fa del colore il proprio segno puro primordiale. Tuttavia, tale liberazione dal figurativo, non induce la pittrice a creare una consistenza compositiva eidetica; essa non preleva dal sogno o dall'inconscio, ma spoglia il dato reale dalla propria incubazione formale per farlo esplodere nella sua intima natura fatta di essenza energetica.

Seppure figlia delle correnti novecentesche in **Daniela** ritroviamo la ricerca inesauribile romantica della passione del vissuto, del sentire umano; una rappresentazione artistica che tramite i sensi vuole giungere al sentimento ed essere essa stessa a sua volta uno dei frutti di tale sentimento. I moti del colore divengono i moti dell'anima. Questo carattere romantico si evince con piacevole ferezza anche quando l'artista sposa la tavolozza con le parole. Le caratteristiche originarie, basiche del testo mutano per vivere come tratto pittorico ed essere architettura denotativa, riflessiva e emotiva dell'opera. Piccole frasi immerse tra gremite pennellate creano nella tela un entusiasmante identità a due facce che veicola elementi materiali a concetti mentali e viceversa.

Il registro compositivo si presenta sempre con una varietà enorme di soluzioni, all'insegna di una costante carica vitale. Dinamismo assoluto quindi, che matura campi coloristici, volti a formare una geometria di strutture, talune volte calde e radiali e altre fredde e penetranti; sempre pronte a cogliere e narrare le suggestioni più segrete dell'animo umano. Il prevalere di tonalità calde o particolarmente fredde sono accentuate dall'intensità gestuale del tratto pittorico che va a conferire al tracciato visivo una cadenza ancor più palpitante e umana.

Ci troviamo davanti a una pittura che vuole parlare all'anima di chi la guarda, una pittura che vuole superare i confini esteriori del dato naturale per farsi rappresentazione tangibile dell'interiorità delle cose.

La vita e l'arte qui non sono separate, ma si intrecciano strettamente realizzando un'unità trascendentale, un nuovo universo radiale, fatto di sensazioni e sentimenti, grembo di infinite atmosfere cromatiche.

Storico e critico dell'arte Mattea Micello